

AID MONUMENTS

MATERIALS TECHNIQUES RESTORATION
FOR ARCHITECTURAL HERITAGE REUSING

13-16 MAY 2015

PERUGIA, ITALY


edizioni scientifiche

AID MONUMENTS
materials techniques restoration
for architectural heritage reusing

a cura di
Claudia Conforti
Vittorio Gusella

prefazione
Stefano Stanghellini

VOLUME PRIMO


edizioni scientifiche

Copyright © MMXVI
Ermes. Servizi editoriali integrati S.r.l.

www.6ermes.it
edizioniscientifiche@6ermes.it

via Quarto Negroni, 15
00072 Ariccia
(06) 9342171

ISBN 978-88-6975-138-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

promosso da



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



Corso di Laurea a ciclo unico
in Ingegneria edile-Architettura
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
Università degli Studi di Perugia

Cattedra di Storia dell'Architettura
Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa "Mario Lucertini"
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

progetto grafico
Valeria Menchetelli

videoimpaginazione
Nicola Cavalagli, Valeria Menchetelli, Giulia Ercolani

PREFACE

- 21 *Il patrimonio storico-architettonico
dalla tutela alla valorizzazione economica*
Stefano Stanghellini

PROLUSION

- 31 *Venezia contemporanea.
Il futuro nei progetti di architettura*
Renata Codello

KEYNOTE LECTURES

- 41 *Emergenze e strategie per i beni
architettonici*
Laura Moro
- 51 *Yokohama: regeneration
and requalification of the Historical
Urban Tissue of the Old Port City*
Taisuke Kuroda
- 63 *Analisi numeriche e tutela dei beni storici*
Pierluigi Bucci

TECHNIQUES/SURVEY 1

- 77 *Modernità e architettura scolastica:
scuole costruite nella corona suburbana di
Parigi negli anni trenta*
Romain Iliou
- 87 *Il progetto e il restauro nei disegni di
architettura tra Ottocento e primi del
Novecento*
Valentina Castagnolo
- 97 *L'edificio ex GIL di Mantova.
Il processo di conoscenza preliminare alla
conservazione e riconversione*
Laura Balboni, Stefania Terenzoni
- 109 *Sicurezza e conservazione dei tessuti
murari storici. Analisi e progetto di un
aggregato a Fossa (AQ)*
Caterina F. Carocci, Serena E. Petrella,
Federica Vitali
- 118 *La buona pratica del rilievo
architettonico. Ipotesi sull'accesso
medievale al Castello di Conversano (BA)*
Paolo Perfido
- 126 *La conoscenza per la conservazione.
Innovazione e aspetti critici nelle "Linee
guida per la valutazione e riduzione del
rischio sismico del patrimonio culturale"*
Caterina F. Carocci, Chiara Circo

134 *Il rilievo per il restauro. La loggia di palazzo Ardinghelli a L'Aquila*
Caterina F. Carocci, Chiara Circo

143 *Ridisegno e modificazione della chiesa di San Rufò*
Vito Maria Benito Vozza

REUSING 1

155 *Restoration of underwater heritage: project for the Stagnum Neronis of Baia*
Marco Russo

162 *The future of the past: values and transformations of a public modern building. The Genoa fish market*
Francesca Segantin, Roberto Babbetto

176 *Rigenerare la "funzione sociale". Il riuso del complesso di San Michele a Ripa Grande a Roma e del reale Albergo dei Poveri a Napoli*
Rosa Maria Giusto

185 *Reusing the Ottoman bath structures in Turkey with the critical evaluation of conservation approaches*
Kerimcan Apak

199 *Prospettive anamorfiche per l'allestimento del sito archeologico di Santa Venera nel Cilento*
Riccardo Florio, Alessandra Pagliano

TECHNIQUES/SURVEY 2

215 *Il rilievo della facciata della chiesa di San Pietro di Coppito a L'Aquila dopo il terremoto del 2009*
Caterina F. Carocci, Luciano Antonino Scuderi, Anna Scudero, Cesare Tocci

225 *La rappresentazione multicriteri@ della città di Pritzven in Kosovo*
Luigi Corniello, Michele Russo

237 *Rilievo, Percezione, Disegno*
Cesare Verdoscia, Anna Christiana Maiorano, Mario Di Puppò, Riccardo Tavolare

244 *New documentation techniques based on active and passive 3D image capture systems applied to the case of rib vaults*
José Teodoro Garfella Rubio, María Jesús Mañez Pitarch, Joaquín Ángel Martínez Moya, Dunia Alemany Julià

252 *Restauro conservativo di una fortificazione rinascimentale della transizione nel ricetto medievale di Redondesco (Mantova)*
Alessandro Bazzoffia

REUSING 2

263 *Knowledge of the abandoned industrial heritage. The case of the former glass factory Bormioli in Parma: from the survey to new functions*
Paolo Giandebiaggi, Chiara Vernizzi

273 *L'ex carcere maschile di Perugia. Da luogo della costrizione fisica a luogo della liberazione creativa*
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

282 *Art aid monuments. Arte come materiale nel riuso del patrimonio architettonico*
Simone Bori, Luca Martini

290 *Rigenerazione urbana e paesaggistica del territorio di Tor Fiscale a Roma: la realizzazione del parco*
Anna Rita Vagnarelli

298 *Architetture sull'acqua, nell'acqua, per l'acqua. L'opera dell'impresa di costruzioni dell'ingegner Rodolfo Stoelcker*
Simonetta Ciranna

306 *Un cenobio abbandonato nei pressi dell'antica Apollonia*
Alessio Altadonna, Salvatore La Rosa, Mario Manganaro

TECHNIQUES/STRUCTURES I

- 319 *Simplified seismic assessment of eight historical masonry towers in the North-East of Italy*
Marco Valente, Gabriele Milani
- 333 *Seismic response of masonry towers via nonlinear static and incremental dynamic analysis*
Antonino Maria Marra, Luca Salvatori, Gianni Bartoli, Paolo Spinelli
- 341 *Monitoraggio dinamico e analisi di sensitività al danneggiamento del campanile della Basilica di San Pietro a Perugia*
Nicola Cavalagli, Gabriele Comanducci, Filippo Ubertini, Annibale Luigi Materazzi
- 354 *Palazzo Ducale a Mantova: vulnerabilità sismica della torre nord est del castello di San Giorgio*
Andrea Alberti, Paolo Faccio, Anna Saetta
- 362 *Il patrimonio rurale emiliano dimenticato: protocolli per il consolidamento sismico*
Federica Borghi
- 370 *Seismic vulnerability assessment of the Museum of the Vasari's House in Arezzo*
Michele Betti, Andrea Borghini, Sonia Boschi, Alberto Ciavattone, Emanuele Del Monte, Saverio Giordano, Barbara Ortolani, Andrea Vignoli
- 380 *Il Tempietto di Maser di Andrea Palladio: dalla conoscenza alla definizione del Modello Interpretativo*
Paolo Faccio, Anna Saetta, Luisa Berto, Andrea Doria, Diego Taliedo
- 391 *Some issues with equivalent-frame modelling of unreinforced masonry walls*
Luca Salvatori, Maurizio Orlando, Paolo Spinelli

RESTORATION I

- 407 *Cultura e tecnica degli architetti Basile nel restauro dei monumenti tra Ottocento e Novecento*
Antonella Cangelosi, Carmen Genovese
- 416 *Restauro e progetti d'architettura di Innocenzo Sabbatini a Osimo (1937-38)*
Lorenzo Ciccarelli
- 426 *Affioramenti rocciosi scavati e modellati alla base di Palazzo Pitti. Nuove acquisizioni sul rapporto fra contesto e costruzione*
Pietro Matracchi, Gabriele Nannetti, Caterina Nistri, Caterina Olivadese, Anna Zottolo
- 435 *Anastilosi per immagini. L'ipogeo della cattedrale di Ruvo di Puglia*
Mario Di Puppò
- 443 *Il crollo e il restauro del Salone Sistino nella Biblioteca Apostolica Vaticana (1931-33)*
Nicoletta Marconi
- 464 *Un opaco restauro dell'hangar di Pantelleria (1936-39) che non è un'opera di Nervi*
Marzia Marandola
- 474 *Restauro novecenteschi di soffitti lignei a Roma*
Claudia Conforti, Maria Grazia D'Amelio
- 493 *Les Brigittines: progettare l'esistente*
Rosalba De Felice
- 502 *I palazzi del potere da un passato privato a un presente pubblico*
Ivana Passamani

TECHNIQUES/STRUCTURES 2

- 515 *Studi sulla rocca di Senigallia: metodi di valutazione del rischio sismico*
Andrea Dall'Asta, Graziano Leoni, Alessandra Meschini, Enrica Petrucci, Quintilio Piattoni, Filippo Sicuranza, Alessandro Zona
- 524 *Seismic vulnerability assessment of the basilica of San Francesco in Arezzo*
Michele Betti, Andrea Borghini, Sonia Boschi, Alberto Ciavattone, Emanuele Del Monte, Saverio Giordano, Barbara Ortolani, Andrea Vignoli
- 538 *Structural damage of the Nativity Church Narthex in Bethlehem: full 3D FE approach*
Gabriele Milani, Antonio del Grosso, Claudio Alessandri, Marco Valente
- 549 *Modellazione numerica e analisi del comportamento strutturale del battistero di San Giovanni a Firenze*
Gianni Bartoli, Michele Betti
- 561 *Metodologie a confronto per la valutazione della vulnerabilità sismica del Santuario della Madonna della Libera di Pratola Peligna*
Fabrizio Comodini, Marco Mezzi, Paolo Petrella, Simone Tomai
- 580 *Modelling and analysis of an ancient monastery under earthquake loading: assessment of seismic resistance*
Francesco Clementi, Valentina Gazzani, Marina Poiani, Pardo Antonio Mezzapelle, Stefano Lenci
- 589 *Masonry cross vaults: an overview of the historical developments*
Angelo Gaetani, Giorgio Monti, Paulo B. Lourenço, Giancarlo Marcarì
- 602 *Indagini e strategie di conservazione: la Torre della Gabbia a Mantova*
Antonella Saisi, Carmelo Gentile

RESTORATION 2

- 613 *I restauri dei plafoni in arellato dei teatri storici emiliani. Materiali, metodi e tecniche a confronto*
Barbara Brunetti
- 621 *Ancora sul restauro dell'architettura moderna: teorie, materiali e problemi*
Fabio Mariano
- 630 *Sophisticated craftsmanship: the new Hertziana Library in Rome by Juan Navarro Baldeweg*
Luciano Cardellicchio
- 642 *Intervenire nella complessità. Un caso unico a Mantova: le Mura Romane tra la Scuderia Gonzaghesca e i Magazzini del Sale*
Antonella Saisi, Stefania Terenzoni, Laura Valsasnini
- 653 *Un sistema di indicatori a sostegno del progetto di riqualificazione di aree industriali dismesse*
Eugenio Arbizzani, Giulia Materazzi
- 666 *Il museo archeologico di Saint Laurent: stratificazione e conservazione*
Alice Palmieri
- 673 *Tra architettura e paesaggio: una proposta di restauro e riuso del parco e della torre di Federico a Enna*
Antonella Versaci, Alessio Cardaci, Luca R. Fauzia, Roberta Andaloro
- 682 *Palazzo Murena a Perugia: stato attuale e valutazione di vulnerabilità sismica preliminare*
Chiara Bartoloni, Berardino Buonforte, Federico Cluni, Vittorio Gusella, Elena Moretti, Luca Palma, Fabio Piscini
- 692 *Rimozione, aggiunte e reintegrazioni nel restauro di antichi edifici. Due casi di studio in Terra d'Otranto*
Rossella de Cadilhac

MATERIALS

- 707 *Paramento e struttura: caratteristiche della muratura e del degrado nei paramenti lapidei di palazzi fiorentini*
Luca Giorgi
- 715 *L'utilizzo del ferro a Palermo dopo il terremoto del 1726*
Federica Scibilia
- 723 *La materia del Moderno in Umbria*
Fabio Bianconi, Marco Filippucci
- 734 *Discontinuità dei materiali in architetture siciliane d'età moderna*
Emanuela Garofalo, Marco Rosario Nobile, Domenica Sutera
- 743 *Seismic assessment and rehabilitation of masonry arch bridges*
Laura Severini, Massimo Federico Bonfigli, Marco Breccolotti, Nicola Cavalagli, Vittorio Gusella
- 755 *I dispositivi di rinforzo ligneo nei muri in pietra: il caso della cappella Palatina di Palermo*
Giuseppe Antista
- 765 *Application of digital photogrammetric survey techniques to the conservation of heritage monuments in the Camino Real de Tierra Adentro*
Miguel A. Soto Zamora, Jesús Pacheco Martinez, Till F. Sonnemann

Cultura e tecnica degli architetti Basile nel restauro dei monumenti tra Ottocento e Novecento

Antonella Cangelosi, Carmen Genovese

Tra Otto e Novecento la cultura ingegneristica influenza significativamente anche il restauro monumentale, indirizzato in Italia secondo una metodologia ormai matura, frutto dell'elaborazione dovuta ad istituzioni ed a singoli studiosi ed operatori.

Il saggio, grazie alla ricerca condotta presso l'archivio della famiglia Basile¹ e gli archivi statali e regionali riconducibili all'attività del Ministero della Pubblica Istruzione, indaga l'attività degli architetti Giovanni Battista Filippo Basile e del figlio Ernesto nel particolare ambito dello studio e del restauro dei monumenti, rivelando nuovi percorsi di riflessione sui loro specifici apporti sia culturali sia tecnico-applicativi a molte vicende legate al dibattito del tempo.

Giovanni Battista Filippo: un metodo per i restauri

Nella conferenza di Plinio Marconi (1939) veniva delineata la figura poliedrica di G.B.F. Basile (1825-1891), di chi è stato “insieme Scienziato ed Artista, Archeologo umanista e Tecnico novatore”; da un lato “la mentalità raziocinante”, dall'altro “la cultura storica ed archeologica”, a formare il connubio tra «razionalità e storicismo-positivo»². Paolo Marconi indicava, in una breve introduzione (1983), i nodi problematici da sciogliere che caratterizzano una personalità inserita pienamente nel dibattito italiano ed europeo:

«studioso appassionato di antichità greche in Sicilia, riscopritore delle valenze autonome dell'architettura arabo normanna, impegnatissimo conservatore dei ruderi di tale passato nazionale, e diffusore tramite una sua rivista di tali studi conservativi, che sono tuttora un eccellente prototipo di metodo»³.

Tuttavia, se si vuole definire la cifra unificante dell'opera di G.B.F. Basile, occorre fare riferimento alla ricerca continua – tramite le esperienze teoriche, progettuali, didattiche – di un metodo da impiegare nello studio del patrimonio archeologico e medioevale dell'Isola; che si sviluppa e si precisa in una sintesi originale. Basile impegna la metodologia progettuale adattandola ai suoi vasti e diversificati interessi, nell'archeologia e nell'architettura. Quindi, attraverso tale processo che vuole essere rigorosamente

scientifico, partendo dall'osservazione dal vero, si perviene alla lettura dello stato di conservazione e, conseguentemente, alla comprensione delle cause di decadimento dell'opera architettonica ed alla progettazione dei necessari interventi di restauro.

Lo studio dal vero dei monumenti classici che vede impegnato Basile fin dal periodo della sua formazione romana (1847-1848), all'Accademia di San Luca, lo porta ad avviare la ricerca sulla curvatura delle linee nell'architettura classica, un interesse costante che applicherà, poi, ai templi siciliani di Agrigento, stabilendo dei collegamenti con elementi del Partenone e di altri monumenti di Atene⁴. Interessa osservare come il tema di rilevanza estetica venga indagato quasi da ingegnere, con un *habitus* tecnico-scientifico che Basile mantiene non solo nei più diversi interventi condotti nel corso dell'attività progettuale, inclusi i restauri di consolidamento, ma anche in qualità di studioso di storia dell'architettura. Nel richiamare il caso del Duomo di Monreale (Figure 1-2) e gli studi condotti lungamente da padre Gravina che lo portarono a ritenere che vi fossero parti di epoche diverse – opinione confutata da Camillo Boito nella sua storia dell'architettura medioevale in Italia – Basile pare rappresentare il suo proprio metodo. Considerando la struttura dell'edificio, la natura delle pietre impiegate, le modalità costruttive di muri, volte e tetti, rilevandone le differenze e mettendo questo in relazione con le varie forme decorative, “con sapiente critica e con somma erudizione – dice il Basile del Gravina – venne a certe conclusioni” suscettibili di ulteriori svolgimenti⁵.

Il metodo per lo studio dei monumenti che Basile ricerca si propone già compiutamente nel testo dal titolo analogo del 1856 destinato ai giovani studiosi a cui si raccomanda di abbandonare le regole di Vitruvio⁶. Si manifestano le sue certezze sul metodo sperimentale applicato al rilievo dei monumenti, cosicché “l'architettura classica studiata con maggiore accuratezza distrugge i precetti”. La dualità tra storia e scienza segna la suddivisione in fasi: “la conoscenza della storia delle Lettere e delle scienze del popolo cui appartiene il monumento da studiare”; segue un rilievo basato sull'osservazione dal vero “con l'aiuto della cera plastica e di altri pochi strumenti”, riportando sul disegno la vera forma e non quella falsa “che vien fuori col metodo delle proiezioni geometriche”.

Il rilievo operato sulle architetture greche costituisce, pertanto, la verifica sul campo, per una ricerca che voglia dirsi “scientifica”. La cultura botanica del suo mentore, Vincenzo Tineo, legandosi agli approfonditi studi di matematica compiuti con l'altro suo maestro degli anni giovanili, l'architetto Carlo Giachery, apre la strada ad una metodologia mediante la quale, per un verso, leggere criticamente l'architettura e, per l'altro, indirizzarsi verso un'arte nuova. Basile considera, nell'alveo di uno storicismo riconducibile alla concezione di Herder, l'evoluzione delle forme dell'architettura in relazione alla storia religiosa e culturale a cui queste appartengono e non solo, perché anche dell'*habitat* fisico e geologico si deve tenere conto, come pure dell'importanza

dei materiali edili, la cui indole «modera e governa il gusto vario dell'architettura»⁷. In questo processo di storicizzazione l'architettura, a cominciare da quella classica, deve allora essere studiata nelle varie circostanze naturali, religiose e civili, come monumento di un'epoca e di un popolo.

Nell'anno 1863 Basile, dalle colonne del suo «Giornale di Antichità e Belle Arti», richiama l'attenzione sulle condizioni precarie del tempio di Segesta (Figura 3) e si esprime sui criteri di intervento⁸. «Nell'interno della trabeazione di quel tempio esiste un vacuo il quale non è stato mai riportato dai più esatti misuratori e disegnatori di quell'edificio. Questo vacuo è di forma prismatica triangolare, e ricorre tutto intorno ad eccezione dei frontespicii». Tale vacuo, per Basile, non può essere conservato a causa delle infiltrazioni piovane: allora «si riempia con bitume di pietra pomice e malta di calce pozzolana, onde nell'ottener che si tolga la causa di tanto guasto la massa resti leggiera per quanto più sia possibile». Vale la pena di concludere con un'ultima osservazione di Basile sull'integrazione degli elementi distrutti: «non di rado il supplemento de' pezzi perduti è tornato disutile al superstito antico non solo per le molestie a cui va soggetto quest'ultimo durante le operazioni gravissime de' fabbricatori, ma eziando per il disaccordo risultante dalla differenza inevitabile del lavoro, e la mescolanza delle tinte vecchie colle nuove insoffribile. Laonde il costume è invalso per sana mente degli archeofili di collegare i pezzi slegati e cadenti con cinte di ferro, e perni e spranghe di bronzo senza nulla di nuovo aggiungere in rimpiazzo delle parti distrutte».

Ernesto e la tutela dei monumenti

Ernesto Basile (1857-1932) «si diede fin da ragazzo allo studio dell'architettura greco-sicula e arabo-normanna, sulle orme del Padre e lo coadiuvò nei suoi rilievi»⁹.

Il padre volle che Giuseppe Patricolo, protagonista del restauro siciliano tra Otto e Novecento¹⁰, fosse suo insegnante di disegno architettonico¹¹, ed è molto probabile un suo apprendistato anche con Rosario Riolo, noto mosaicista, entrambi in stretto contatto con G.B. F.

Anche a tali trascorsi si devono le frequenti propensioni medievaliste di Ernesto, evidenti nei padiglioni in stile siculo-normanno dell'Esposizione di Palermo del 1888, ma anche nell'attività didattica¹² e negli scritti (Figura 4).

Nel 1890 è tra i soci promotori dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura a Roma, insieme a protagonisti del restauro dei monumenti quali Giovenale, Bazzani, Bongioannini, Manfredi, Moretti e Ogetti, tra i soci figurano anche Berchet, D'Andrade, del Moro, Boito e Melani. L'associazione nasce per «lo studio dei monumenti che costituiscono il prezioso patrimonio storico ed artistico di Roma e dell'Italia, interessandosi alla loro tutela e buona conservazione cosicché i membri dell'associazione possano a buon diritto essere chiamati *amici dei monumenti*»¹³.

Ernesto è più volte legato ad episodi della tutela siciliana, essendo personalità nota

ed autorevole, nonché, negli anni venti, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Palermo e studioso della cosiddetta architettura “arabo-normanna”, oggetto privilegiato della tutela isolana di quegli anni.

Ad esempio sulla questione del restauro del Palazzo Chiaramonte, nel 1927, “il presidente Arch. Ernesto Basile conferma il concetto di abolire l’orologio”, proponendo il restauro-ripristinato di tutto il palazzo medievale¹⁴, posizione sostenuta anche da Giovannoni, intervenuto nel dibattito.

Nel caso del Castello detto Uscibene, sempre a Palermo, importante monumento “arabo-normanno”, difese le scelte artistiche e strutturali del Soprintendente Francesco Valenti, criticato soprattutto per alcuni consolidamenti in cemento armato¹⁵.

Un’altra attività fu quella nell’ambito delle Commissioni giudicatrici di importanti eventi del restauro coevo in ambito italiano.

Nel 1900 veniva bandito il concorso nazionale per il progetto di ripristino esterno del monumentale Duomo di Palermo e a far parte della Giuria erano stati chiamati Giuseppe Patricolo, di cui si è già detto, Giuseppe Damiani Almeyda, Francesco Palazzotto, Ernesto Basile. L’iniziativa palermitana aveva precedenti in altre regioni d’Italia, si pensi ai celebri concorsi per la facciata del Duomo di Milano, di S. Petronio di Bologna, di S. Maria del Fiore e di S. Lorenzo a Firenze; di quest’ultimo egli stesso fu membro della commissione giudicatrice.

Nel 1907, Ernesto fu coinvolto nella ricostruzione del Campanile di San Marco a Venezia, uno dei casi emblematici del restauro del suo tempo (Figura 5).

Dopo le prime proposte di sistemazione a rudere del campanile, crollato quasi interamente nel 1902, e la decisione della ricostruzione “com’era e dov’era”, una commissione composta da D’Andrade, Jorini e Basile fu chiamata a valutare il basamento già ricostruito, per «veder ripristinati nelle nuove strutture, insieme a una materiale compagine degna della moderna scienza, pur gli effetti e lo spirito dell’antico»¹⁶.

La commissione affrontò molti aspetti tecnici sui materiali tradizionali, sul loro invecchiamento e sul cemento armato, rivelando un avanzato stato di conoscenza di materiali e tecniche, dimostrata peraltro da Basile anche nella sua attività professionale e didattica. Sulla base di indagini condotte in situ, si ragionò sull’azione delle efflorescenze sui mattoni utilizzati, sui solfati presenti nei mattoni, nella malta di cemento Portland e nella sabbia calcarea, ai fini della resistenza della struttura, con riferimento ai limiti stabiliti nel congresso degli Ingegneri a Perugia del 1906.

D’altronde i commissari, sulla scia della lezione ruskiniana, esclusero “la perfetta depurazione dei materiali” per evitare un’eccessiva regolarità muraria. “Chi può veramente escludere che le tinte meravigliose dei paramenti in cotto non abbiano a Venezia origine, oltre che dalle condizioni dell’ambiente e del clima, anche da singolari qualità di efflorescenze e di patina”? Tuttavia, fu chiaro che «nel caso speciale non si può affatto parlare di restauro. Si restaura ciò di cui si hanno parti esistenti e quelle mancanti

si completano alla loro stregua o sulle eventuali tracce delle altre che preesistevano e qui invece si tratta di un completo rifacimento: (...) è anzi indispensabile ed onesto che l'opera, senza falsità, senza ipocrisie, appaia per quello che veramente è, nuova. Il tempo le renderà poi le patine»¹⁷.

Infine, “a confronto dell'antica questa nuova struttura, ispirata ai dettami della moderna scienza, è indubbiamente e sotto ogni riguardo superiore e, del punto di vista statico, meritevole di lode”.

I temi del cemento armato e del “dov'era com'era” ricorrono anche nella vicenda del Duomo di Messina, crollato dopo il sisma del 1908, in cui nel 1910, insieme ad Antonino Salinas e Francesco Valenti, è chiamato a giudicare i consolidamenti con cemento armato dei resti (Figura 6), secondo una linea di intervento condivisa da Basile – forse alla luce dell'esperienza veneziana – ma poi abbandonata per una ricostruzione integrale. Pure Giovannoni avrebbe rimpianto «la proposta del Basile di fare una cattedrale nuova, lasciando la parte anteriore dell'antica come atrio aperto, di accesso alla parte del transetto e del presbiterio, rimaste quasi integre»¹⁸.

L'interesse per i monumenti antichi è dimostrato da Basile in diversi modi: a Palazzo Montecitorio si stacca dichiaratamente dall'opera di Bernini e Fontana, rispettandola; lavora al restauro-ripristino di Palazzo Pietratagliata a Palermo¹⁹; nel 1923 è componente della Deputazione ministeriale per i restauri del duomo di Cefalù.

Segno di tale, esteso interesse per i monumenti sono infine i suoi scritti sull'arte barocca, «fecondo periodo siciliano (...) momento di rigogliosa libertà creatrice (...) riguardata come cosa di tanta inqualificabile e indiscutibile decadenza, che nessuno, si può ben dichiararlo, ha avuto il pensiero o il coraggio di farsene amoroso e degno illustratore»²⁰, visione controcorrente e anticipatrice del barocco modernamente studiato.

Antonella Cangelosi (antonella.cangelosi@unipa.it); Dipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo, Italia.

Carmen Genovese (mariacarmen.genovese@beniculturali.it); Archivio di Stato di Palermo, MiBACT, Italia.

Antonella Cangelosi ha redatto il paragrafo “Giovanni Battista Filippo: un metodo per i restauri”, Carmen Genovese “Ernesto e la tutela dei monumenti”.

¹ Si ringrazia l'Arch. Eleonora Marrone Basile per aver reso disponibile l'archivio di famiglia e per aver fornito varie informazioni sull'attività dei Basile.

² MARCONI 1939, p.37; CIOTTA 1995.

³ MARCONI, SAMONÀ 1983, pp. 7-8.

⁴ BASILE 1884.

⁵ BASILE 1888, p.57; GRAVINA 1880.

⁶ BASILE 1856, MARCONI, SAMONÀ 1983, p.21.

- ⁷ AUF DER HEYDE 2013, in particolare pp. 76 e segg.; inoltre si veda SAMONÀ 1988.
- ⁸ BASILE 1863, p.2; si ringrazia per aver reso possibile la consultazione del Giornale la Dotazione Basile-Ducrot, in particolare il Prof. Arch. Ettore Sessa. TOMASELLI 1985, pp. 149-170.
- ⁹ MARCONI 1939, p. 41.
- ¹⁰ Su Patricolo si veda TOMASELLI 1994.
- ¹¹ SESSA 2010, pp. 10, 13.
- ¹² Denotano ciò anche i viaggi organizzati da Ernesto per gli allievi della Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri romana presso il Castello del Valentino e il Borgo medievale costruito per l'Esposizione del 1884, e presso cantieri di restauro come quello della cattedrale di Losanna, condotto "secondo il progetto del defunto illustre architetto Viollet-le-Duc", in Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri 1888, p. 119. Sul viaggio si veda anche MARRONE 2015, pp. 31-33, 59.
- ¹³ Annuario dell'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura, 1891, pp. 9-10.
- ¹⁴ GENOVESE 2010, p. 202.
- ¹⁵ Il dibattito scaturì intorno al 1925 sulle pagine del quotidiano "L'Ora".
- ¹⁶ Comune di Venezia 1907, p. 9.
- ¹⁷ Ivi, pp. 15-16.
- ¹⁸ GIOVANNONI 1946, pp. 57-58.
- ¹⁹ PALAZZOTTO 2013, p. 150.
- ²⁰ BASILE, LENTINI, RICCI 1911, p. 5.

Studi citati

- Annuario dell'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura*, n. 1, 1891.
- AUF DER HEYDE 2013 = A. Auf der Heyde, *Per l'avvenire dell'arte in Italia: Pietro Selvatico e l'estetica applicata alle arti del disegno nel secolo XIX*, Pisa, Pacini, 2013.
- BASILE 1856 = G.B.F. Basile, *Metodo per lo studio dei monumenti*, Palermo 1856.
- BASILE 1863 = G.B.F. Basile, *Il Tempio di Segesta. Riguardato nella sua esecuzione. Stato attuale di sua stabilità. Opere necessarie per assicurarne la conservazione*, in "Giornale di Antichità e Belle Arti", 1, I, 1863.
- BASILE 1884 = G.B.F. Basile, *Curvatura delle linee dell'architettura antica con un metodo per lo studio dei monumenti*, Palermo, 1884.
- BASILE 1888 = G.B.F. Basile, *Sull'architettura della Chiesa del Vespro siciliano*, in *La Sicilia Artistica ed Archeologica*, Palermo, A. Brangi, 1888.
- BASILE, LENTINI, RICCI 1911 = E. Basile, R. Lentini, C. Ricci, *Le sculture e gli stucchi di Giacomo Serpotta*, Torino, Soc. C. Crudo e C., 1911.
- BOITO 1880 = C. Boito, *Architettura del Medioevo in Italia*, Milano 1880.
- CIOTTA 1995 = G. Ciotta, *L'opera teorica e didattica di G.B.F. Basile*, in M. Giuffrè, G. Guerrera (a cura di), *G.B.F. Basile. Lezioni di architettura*, Palermo, L'Epos, 1995.
- COMUNE DI VENEZIA 1907 = Comune di Venezia, *Relazione 2 Maggio 1907 dei sigg. D'Andrade, Jorini e Basile sul progetto di ricostruzione del Campanile di S. Marco*, Venezia, Tip. Ferrari, 1907.
- GENOVESE 2010 = C. Genovese, *Francesco Valenti. Restauro dei monumenti nella Sicilia del primo Novecento*, Napoli, ESI 2010.
- GIOVANNONI 1946 = G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, Roma 1946.
- GRAVINA 1875 = G.V. Gravina, *Brevi cenni sul Duomo di Monreale e sua erezione e posteriori cambiamenti*, Palermo 1875.
- MARCONI 1939 = P. Marconi, *I Basile*, Urbino, R. Istituto d'Arte del Libro, 1939.
- MARCONI 1983 = P. Marconi, *G.B.F. Basile: l'architetto e la storia*, in A. Samonà, *L'eclittismo del secondo ottocento. G.B. Filippo Basile, la cultura e l'opera architettonica teorica didattica*, Palermo, Ila Palma,

- 1983.
- MARRONE 2015 = E. Marrone, *Dal Sud. Percorsi e mete di viaggio di Ernesto Basile (1876-1900)*, Tesi di Dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei beni architettonici, XXIV ciclo, Università degli Studi di Palermo, Tutor: E. Sessa, Cotutor: P. Barbera, 2015.
- PALAZZOTTO 2013 = P. Palazzotto, *La committenza degli Alliata e il ritorno all' "antico": un restauro emblematico*, in M. Marafon Pecoraro, P. Palazzotto, M. Vesco, *Palazzo Termine Pietratagliata tra tardogotico e neostili. Archivi, cantieri, protagonisti a Palermo*, Palermo, 40due Edizioni, 2013.
- Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri*, Annuario per l'anno scolastico 1888-1889, Roma 1888.
- SAMONÀ 1988 = A. Samonà, *G.B.F. Basile. L'architettura tra passato e futuro*, Palermo, Ila Palma, 1988.
- SESSA 2010 = E. Sessa, *Ernesto Basile (1857-1932)*, Palermo, Flaccovio, 2010.
- TOMASELLI 1985 = F. Tomaselli, *L'Istituzione del servizio di tutela monumentale in Sicilia ed i restauri del tempio di Segesta tra il 1778 e il 1865*, in "Storia Architettura", 1-2, VIII, 1985.
- TOMASELLI 1994 = F. Tomaselli, *Il ritorno dei normanni*, Roma, Officina Edizioni, 1994.

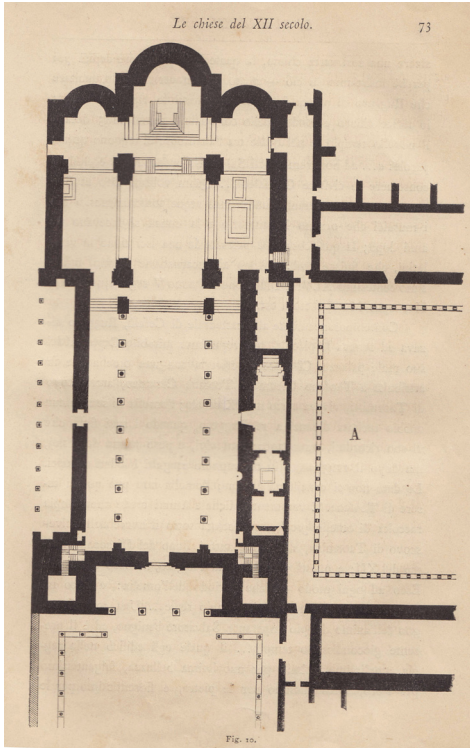


Fig. 1
 Pianta del Duomo di Monreale, in C.Boito, *Architettura del Medio Evo in Italia: con una introduzione sullo stile futuro dell'architettura italiana*, Milano, Ulrico Hoepli, 1880.

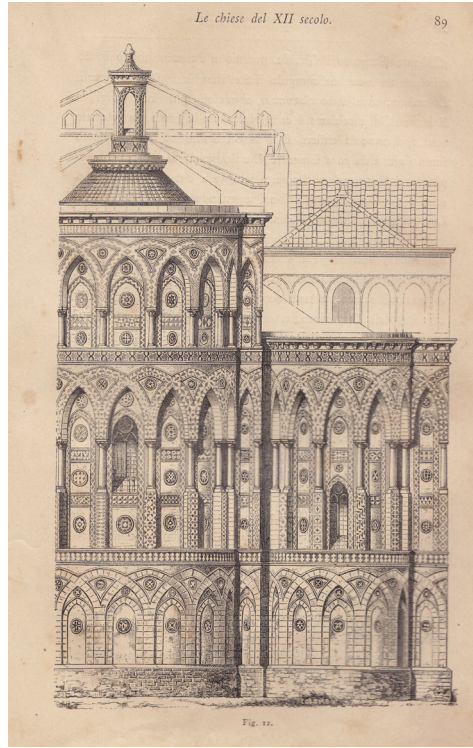


Fig. 2
 Absidi del Duomo di Monreale, in C.Boito, *Architettura del Medio Evo in Italia: con una introduzione sullo stile futuro dell'architettura italiana*, Milano, Ulrico Hoepli, 1880.



Fig. 3
 Veduta interna del Tempio di Segesta, in Abbé de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Paris 1785, vol.IV, rist. anastatica. Napoli, Società Editrice Napoletana, 1981.

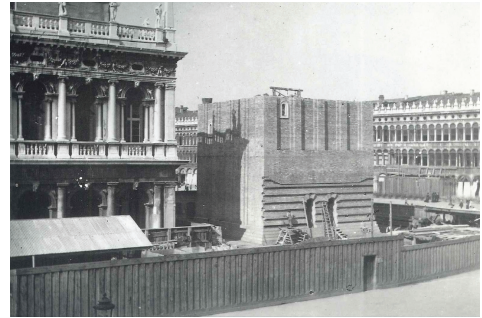


Fig. 5
 Una fase della ricostruzione del Campanile di San Marco a Venezia in un'immagine tratta da cartolina d'epoca.

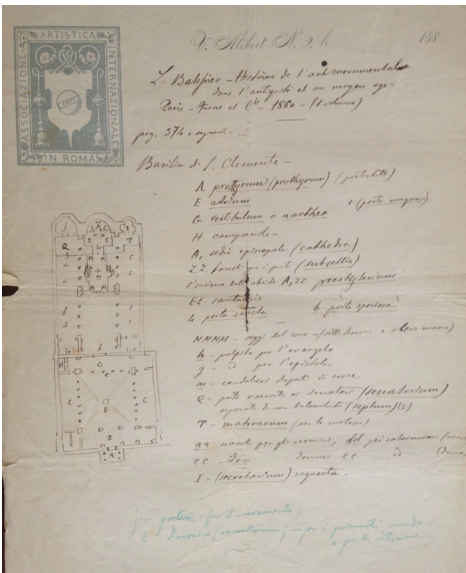


Fig. 4
 E. Basile, *Schizzo e appunti sulla Basilica di San Clemente*, Archivio Famiglia Basile.



Fig. 6
 Una fase del consolidamento dei resti del Duomo di Messina, negli anni Dieci, Archivio Comunale di Palermo, Fondo Valenti.